

Per l'8 marzo, meditiamo il ruolo delle donne nel mondo

Di Redazione



Di fronte alle religioni che senza eccezioni sono sul tema zoppicanti se non decisamente opposte al loro ruolo, la politica sembrerebbe dare in questo inizio secolo una risposta confortante. È vero che si è addirittura inventato il termine 'femminicidio', che se è stato creato per difenderle meglio, d'altronde pare escluderle dai codici penali, che vietano l'omicidio ma per quanto so non il 'femminicidio'... Comunque, le donne in politica stanno giocando parti ampiamente vincenti.

C'è sempre l'autocrate che nemmeno le fa sedere con gli uomini, cosa accaduta addirittura alla Presidente Europea ... ma per lo più giocano ruoli importanti senza demeritare, agendo bene e male come i colleghi di altro sesso. Ma non è stata vinta la battaglia dell'8 marzo, cioè un riconoscimento adeguato sul posto di lavoro che non esponga le donne al mobbing di ogni tipo per il solo fatto di essere peggio che appartenente ad una etnia sbagliata - condannate senza appello all'esclusione dai ruoli di potere, se manifestano la loro femminilità in modo diverso dalla danza erotica. Questo è un tema impossibile a dirsi, quindi basta così, anche se è la chiave del problema. Dovrebbe essere vietato assumere o promuovere figli mariti consorti e parenti – solo così si eviterebbero le clientele che rovinano il mondo.

Guardando obbiettivamente a tutte le donne in campo in politica, in ruoli di responsabilità, non si può certo dare un giudizio globale: se non la valutazione che molte obiezioni che ancora cinquant'anni fa erano solide, contro le donne al volante, contro la loro incapacità responsabile, contro la capacità di pensiero e azione e via dicendo, tutte risultano oggi molto meno solide di prima. Ma l'8 marzo, il giorno che ricorda le operaie uccise in una fabbrica, non può considerarsi un successo, se siamo tornati alle differenze salariali ed alla difficoltà di entrare nei posti di lavoro superando le difficoltà che cinquant'anni fa non c'erano: le donne avevano mestruazioni anche allora – ma il 'ciclo', come si dice oggi, sembra un'ancora che distrugge la pace sul lavoro; per non parlare di parti e notti insonni con relative richieste di un aiutino ... Insomma, le donne di oggi sono forse andate indietro, su certi aspetti, ma certo sono meno eroiche che nel passato. Non hanno nemmeno una politica femminile: si continua a parlare di asili nido in epoca di denatalità; di salario minimo quando a scuola, dove lavorano moltissime donne non costrette a lasciare per eccessi di orario e carichi di lavoro, si guadagna poco più di ciò che dà un sussidio. E via dicendo: insomma, si parla in astratto e l'8 marzo ai più, alle più, sembra una grande presa in giro.

Sarebbe meglio parlare del culto della Madonna, che ha sempre rinfocolato tra i dotti la questione delle donne, che ha sempre rammentato agli uomini che il potere femminile proprio in quanto diverso dal potere maschile, avrebbe meritato migliore sorte nella vita religiosa: mentre anche lì ci si impone soltanto se si adotta un'idea tutta maschile del potere, schiacciare chiunque possa schiacciarti: una legge pessima, che porta alla distruzione le famiglie che la adottano. Il potere femminile, quando regna nelle famiglia, è invece spirituale e meritocratico, cerca di dare ragione a tutti così che la 'casa' possa sopperire con chi ha più fortuna, anche alle necessità di chi non ne ha.

Il potere femminile nella sua reale differenza fonda sulla necessità della difesa in vista della crescita complessiva, evita la polemica per stabilire gerarchie, accetta di essere rappresentata da un leader che non spopola la casa, cerca di tener viva l'armonia che consenta a tutti di essere insieme nel bene comune. Questo sarebbe indispensabile in tutti gli stati, democratici e no. Una volta era facile pensare che tutto questo significava politica, capacità di mediare: oggi sembra invece ritornare l'idea romana del *divide et impera*, appunto la politica-potere che tanto si confà al potere maschile ed alla guerra. Il modo con cui si reggeva questa realtà di paura e obbedienza, era il codice morale, le grandi idee di un tempo, la pace e la libertà; o anche i miti del '900, la razza, la religione, la lotta all'occidente o al comunismo. Oggi anche le Idee non ci sono più, i miti di oggi, cioè le celebrità televisive e audiovisive, non sono capaci di trascinare nessuno se non al consumismo. E speriamo si limitino a ciò, visto il livello intellettuale che oramai si è diffuso: gente che non mette insieme tre pagine per raccontare sé stesso.

Quel che impensieriva i religiosi che parlavano della Madonna: possibile che il mito della Mamma Consolatrice debba restare al momento in cui siamo colti da un male? Dalla politica non si può

invocare un Regno delle Madri, non nel senso fisico ma mentale, vale a dire capaci di amare nel senso giusto, di prendersi cura e pensare al domani, per difendersi dai guasti della Natura, ch'è spesso più che Madre, Matrigna?

Ecco, forse l'8 marzo dovremmo pensarlo piuttosto così. Perché questa maniera di pensare delle donne è anche mercuriale: Mercurio è il Dio del pensare diversamente, come Atena e Apollo invece guidano il ragionamento logico, solare. Mercurio però è il Dio della medicina, sa aggirare le polemiche e i guasti che si mettono di traverso alla salute e alle azioni fortunate. Per terminare le opere in modo congruo, bisogna saper aggirando gli ostacoli e trovare soluzioni confacenti alla Vita, perché la Vita è la Dea delle donne, quella che tutto merita perché è proprio essa il fondamento di ogni coerenza formale e di ogni politica.

Il genere femminile, caricato dall'ebraismo delle colpe di Eva, punto debole della triade dell'unione, resta quella che dà la vita – ma la logica della Vita poi non interessa abbastanza. Troppo permissiva, non consente di tutto definire rapidamente, con la spada dell'aut aut.

In politica deve vincere la mediazione, anzi, la politica è mediazione. Il resto è guerra.